«Devi sentire il cuore che lotta!»

Tanti eventi venerdì 23 marzo 2018: a Manchester, l'amichevole disputa degli azzurri con i sudamericani, pur privi delle sue stelle più brillanti, Messi e Aguero; a Roma, la riunione presinodale di 315 ragazzi e ragazze, in rappresentanza dei coetanei di cinque continenti, per conoscersi come generazione, scoprire in cosa ritrovarsi, capire su cosa contare e da cosa prendere le distanze, definire e accogliere le differenze, guardare in avanti e intuire



cosa li aspetta, chiedersi come entrare in contatto con la propria interiorità e aprire il proprio cuore alla spiritualità nel mondo ipercomunicativo e iperconnesso, trovare un equilibrio tra spazi di progresso estremo e spazi di introspezione profonda, essenziale, autentica, in vista del Sinodo dei Vescovi di ottobre; nelle chiese parrocchiali, la Via Crucis; nel mondo, la celebrazione della 7º Giornata della Meteorologia dal logo «Meteorologicamente pronti, climaticamente intelligenti» («Weather-ready, climate-smart»), e, a Catanzaro Lido, la 5º Serata cinematografica con la proiezione del film «The dark Horse» di James William Napier Robertson e la conversazione sul bipolarismo come il male che avvelena un'intera famiglia, la Serata ideata all'interno della 6º edizione del CineCircolo con il motto: «I giovani con la 'sorella'-'madre' Terra per immagini».

Tanti eventi e, in più, la sfuriata invernale, con un consistente afflusso d'aria artica, hanno messo a dura prova i fans del Circolo. La Serata però è stata presa d'assedio da un pugno di persone più «habitué», anche soltanto per un veloce

saluto, una parola di incoraggiamento, un segno di amicizia,



ed alcune di loro sono rimaste fino all'epilogo. A tutti è stata offerta una variazione nel programma, diversa dal solito. Dopo la visione del video «Disturbo bipolare | Persone che convivono con una malattia» e le note preliminari sul film, la dott.ssa Teresa Cona, segretaria del

Circolo, ha catalizzato l'attenzione dei presenti sulle cause, le caratteristiche, i sintomi, le terapie e le tecniche psicologiche utilizzabili nel trattamento di questa malattia, di cui era contagiato il protagonista del film. «Il soggetto ha detto - che ha un disturbo bipolare, nella maggior parte dei casi, non ha la consapevolezza di averlo, perché le fasi ipomaniacali e maniacali sono percepite come normali. E' un disturbo che se non riconosciuto e curato correttamente può avere gravi consequenze: molte ore di lavoro perse, rottura di relazioni affettive, periodi di maggiore disinibizione sessuale e di litigiosità e nervosismo, maggiore rischio di suicidio e molta sofferenza soggettiva». E' un disturbo definibile come dell'umore «una tonalità affettiva predominante che permea e colora la vita psichica, e che viene come stabile, sebbene temporalmente percepita caratterizzata dal susseguirsi di una vasta gamma di emozioni e sentimenti che fisiologicamente variano in relazione a diversi fattori interni ed esterni, come fosse il colore della tela su cui stendere i colori della giornata». Il disturbo bipolare, chiamato anche disturbo maniaco-depressivo o bipolarismo, o depressione bipolare, è caratterizzato dalla «perdita, più o meno marcata, di questo equilibrio, per cui si osserva da un lato un'instabilità affettiva, una labilità emotiva, una lunaticità esasperata, che si riflette nella vita personale e relazionale del soggetto, e dall'altro lato, momenti di fissazione del tono dell'umore, tra la depressione da una parte e l'eccitamento (ipo) maniacale dall'altra. Con l'umore variano i livelli di energia fisica, la sensazione di maggiore o minore efficienza mentale, la qualità e la forza dei pensieri, il sonno, l'appetito e il peso, la reattività agli eventi e alle provocazioni. In pratica, assieme all'umore, vengono coinvolte le emozioni, i pensieri, i comportamenti, il modo di prendere le decisioni e le priorità».

Un argomento interessante, nuovo, utile, anche per capire l'intensa storia del protagonista del film, l'ex campione di scacchi e, in particolare, di partite lampo, il neozelandese Genesis Wayne Potini († 2011), affetto da questo disturbo. Per sfuggire all'ospedale e reintegrarsi nella società diventa



allenatore di scacchi a squadre, in un centro di recupero di ragazzini disagiati e a rischio.

Il film ha fatto incetta di premi ed è stato osannato dalla critica come «uno dei migliori film di tutti i tempi», un vero gioiello cinematografico, un intrigante racconto di redenzione e di speranza per una comunità lasciata completamente allo film, dall'animo profondamente «Il impreziosito - afferma Silvia Casini - dall'interpretazione di un cast straordinario. Protagonista è l'attore Cliff Curtis, interprete di *Die Hard - Vivere o morire*, che dà corpo e anima a Genesis Potini, un uomo dalla personalità instabile, ma pur sempre carismatico». Infatti, il lungometraggio racconta la sua incredibile vita, quella di una persona problematica, ma assolutamente geniale, che troverà il coraggio per guidare un'intera comunità, trasformandosi in un vero e proprio modello da seguire, capace di spronare, motivare e infondere speranza nel prossimo.



«Lo sguardo - continua Casini - è chirurgico e mette in evidenza una società che cede alla via criminale, perché delinquere è considerato un modo per restare a galla, ma *The dark Horse* (così è soprannominato Genesis per le sue abilità strategiche) sa

perfettamente che sopravvivere senza dignità e rispetto non equivale a vivere, e benché abbia un'esistenza piuttosto complicata, crede fermamente nel potere dei sogni e della volontà, tant'è che una volta impartiti i primi insegnamenti alla giovane combriccola di svantaggiati, annuncerà loro il suo progetto. Già… perché Genesis ha un piano, non uno qualsiasi; ne ha uno bello grosso: farli arrivare al campionato nazionale di scacchi. Ovviamente, non sarà affatto facile, perché strappare i ragazzi da situazioni potenzialmente pericolose, costituirà un'impresa ardua. E così, mentre lotterà per uscire dall'isolamento psicologico dovuto alla malattia, cercherà anche di far fronte a diverse avversità, tutte insite nelle gang di quartiere. definitiva, The dark Horse si configura come una pellicola capace di toccare il cuore con grande sensibilità, perché, grazie all'esempio di Genesis, è in grado di emergere un messaggio fondamentale per questo mondo così disastrato, ovvero il valore della forza identitaria e delle seconde opportunità».

L'espressione anglosassone *Dark Horse*, che dà il titolo al film, non indica un perdente, una "pecora nera" o un 'rifugiato' nel comodo guscio di un'infanzia priva di responsabilità. Indica invece chi percepisce la vita come una lotta di tutti i giorni, fra la comodità e il servizio agli altri. «**Devi sentire il cuore che lotta!**» (Papa Francesco).

Chapeau al regista e a quanti sono rimasti fino all'ultima sequenza della 118º Serata.













Piotr Anzulewicz OFMConv

Per una pedagogia del desiderio...

Una vivace Serata culturale, quella conviviale con «aperitivo», la 5º della 6º edizione del WikiCircolo che si è svolta il 16 marzo 2018 a Catanzaro Lido attorno a «I giovani: pedagogia del desiderio e del consumo». Tema vitale, dibattito fecondo, staff cordiale, pizza eccezionale...



La società ci vuole "formattati" in base alle sue proposte e aspettative, interessi e fini. Ci presenta una proposta di vita e di senso preconfezionata, lasciando poco spazio alla 'novità', creatività e discernimento. Questo riquarda certamente e in primo luogo il progetto di vita dei giovani che per definizione sono diversi, originali, 'nuovi'. La società sembra dimenticarlo. Non riuscendo ad approfittare delle loro energie e risorse, li 'taglia fuori'. E' anche questa una forma di 'cultura dello scarto'. Ciò può valere anche all'interno delle nostre comunità civili ed ecclesiali. La creatività pedagogica è l'architrave del cambiamento. Non si tratta di riempire il sacco di qualcuno, ma di far emergere ciò che è nel suo DNA: il desiderio primordiale dell'altro e del totalmente Altro. L'uomo porta in sé un misterioso desiderio di Dio. In modo molto significativo, il Catechismo della Chiesa cattolica si apre proprio con la seguente considerazione: «Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore

dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa» (n. 27).

A tal fine sarebbe di grande utilità – ha auspicato Benedetto XVI il 7 novembre 2012 nella sua catechesi del mercoledì durante l'Udienza generale – «promuovere una sorta di pedagogia del desiderio», una pedagogia che



comprenda almeno due aspetti. In primo luogo, imparare o reimparare il gusto delle gioie autentiche della vita. «Non tutte le soddisfazioni - ha detto - producono in noi lo stesso effetto: alcune lasciano una traccia positiva, sono capaci di pacificare l'animo, ci rendono più attivi e generosi. Altre invece, dopo la luce iniziale, sembrano deludere le attese che avevano suscitato e talora lasciano dietro di sé amarezza, insoddisfazione o un senso di vuoto. Educare sin dalla tenera età ad assaporare le gioie vere, in tutti gli ambiti dell'esistenza — la famiglia, l'amicizia, la solidarietà con chi soffre, la rinuncia al proprio io per servire l'altro, l'amore per la conoscenza, per l'arte, per le bellezze della natura -, tutto ciò significa esercitare il gusto interiore e produrre anticorpi efficaci contro la banalizzazione e l'appiattimento oggi diffusi. Anche gli adulti hanno bisogno di riscoprire queste gioie, di desiderare realtà autentiche, purificandosi dalla mediocrità nella quale possono trovarsi invischiati. Diventerà allora più facile lasciar cadere o respingere tutto ciò che, pur apparentemente attrattivo, si rivela invece insipido, fonte di assuefazione e non di libertà. E ciò farà emergere quel desiderio di Dio di cui stiamo parlando».

E' un'opera di plasmazione che punti a forgiare le potenzialità che siano all'interno di noi stessi. Perché possiamo crescere in questa prospettiva occorre che non cadiamo nella rigidità delle strutture, come abiti da indossare in ogni situazione, ma entriamo nella prospettiva della **creatività** e prendiamo in consegna noi stessi ed anche gli altri.



Secondo Clarissa Errigo, che è'intervenuta alla tavola rotonda, insieme ad Alex Scicchitano, gli elementi che compongono "quest'architrave" sono: plasmare e articolare... Una prospettiva che non vuole tanto valutare l'aspetto morale di ogni singolo punto dell'esistenza di un individuo, ma si ferma su

un'educazione che guarda allo stile di vita nel complesso della sua articolazione. Nel momento in cui la persona è divisa e frazionata, la struttura di questa architrave si indebolisce. In quest'ottica si inserisce la **pedagogia della compagnia**, altro elemento dell'architrave, che vuol dire accettare tutta la realtà e saper dialogare nella notte o nella luce di un passaggio storico. E, infine, la **pedagogia dell'accoglienza**, intesa come apertura all'inconosciuto e all'estraneo.

Asse portante dell'architrave è però l'amore, esperienza che nella nostra epoca è più facilmente percepita come momento di estasi e di uscita da sé, come luogo in cui l'uomo avverte di essere attraversato da un desiderio che lo supera. Attraverso l'amore, l'uomo e la donna sperimentano in modo nuovo, l'uno grazie all'altro, la grandezza e la bellezza della vita e del reale. «Se ciò che sperimento non è una semplice illusione, se davvero voglio il bene dell'altro come via anche al mio bene, allora devo essere disposto a de-centrarmi e a mettermi al suo servizio, fino alla rinuncia a me stesso». La risposta alla questione sul senso dell'esperienza dell'amore passa quindi attraverso la purificazione e la guarigione dei desideri finiti, richiesta dal bene stesso che si vuole all'altro. Ci

si deve esercitare, allenare ed anche correggere, affinché il desiderio primordiale che è nel nostro cuore sia "scongelato", slegato e liberato, e raggiunga la sua vera altezza. Altrimenti rimaniamo in balia dei desideri finiti, mimetici, imitativi, che nella società dei consumi variano all'infinito, ci spiazzano e ci depistano. Si prendono gioco di noi e, alla fine, il consumismo ci consuma.

Frate Francesco d'Assisi ha molto da offrirci in questo senso: è l'opposto della società dei consumi. Si svuotò di sé, all'età di 25 anni, al momento della sua conversione: fu un capolavoro la sceneggiata della sua spogliazione, di fronte alla Chiesa e al Comune di Assisi. In questo gesto altamente drammatico e pubblico egli sciolse il suo desiderio primordiale e se ne impadronì. «E di poi egli stette un poco» e «uscì dal secolo» (Testamento,



v. 3), e iniziò a pronunciare parole pericolose: «Credo, voglio, faccio!». Smise di adorare se stesso, di contemplarsi, di essere narcisista, «uomo di paglia», amante del divertimento, della danza e dei canti, per porsi sotto l'assoluta signoria di Dio, che non è un Dio-Padrone, ma Dio-Padre. E questo è il secondo gesto fatto da s. Francesco, in forte contraddizione con la mentalità del mondo, della Chiesa e della famiglia di allora, trasformandosi in un uomo nuovo, inedito, inaudito. Si rivestì di Cristo, cioè indossò la sua mentalità e il suo cuore, gettò via le opere delle tenebre e divenne il «nuovo Oriente» all'interno della Chiesa istituzione del suo tempo e per la Chiesa cattolica, in totale, espressa, ferma e quasi ostinata comunione con essa, «sempre sottomesso e soggetto ai suoi piedi» (Rb 12,5: FF 109), senza accenti critici e senza riserve disponibile all'obbedienza all'autorità papale, episcopale presbiteriale...

Ecco che cosa è di capitale importanza: il nostro amore inteso nel senso del dono di sé per l'altro, per il prossimo e per il bene comune. E' una questione di vita o di morte.

Piotr Anzulewicz OFMConv

































Se n'è andato Peppino Frontera

Per due giorni, dal 25 al 26 gennaio, la marcia del Circolo si è fermata, per la tristissima notizia giunta come un fulmine a ciel sereno dal Campus Universitario «Salvatore Venuta» di Germaneto (Catanzaro) e diffusa sulla Pagina social del Circolo:

Il Consiglio direttivo del Circolo Culturale San Francesco comunica con immensa tristezza che mercoledì 24 gennaio 2018, alle ore 23.20, Sorella Morte ha accolto PEPPINO FRONTERA, marito affettuoso di Maria Luisa Mauro, padre generoso di Katia



e Vitali, avvocato premuroso, consigliere saggio del Circolo, curatore solerte delle Serate del WikiCircolo, dono prezioso dell'«altissimo, onnipotente, bon Signore» (Cantico delle creature, v. 1). Lascia un vuoto incolmabile nel 'suo' adorato Circolo. A noi tutti la gratitudine e la responsabilità di far tesoro della sua passione per l'ideale del Circolo: «La cultura e la cura dell'altro».

Una scomparsa inaspettata, una perdita enorme, un gravissimo lutto al Circolo. C'era grande attesa per la 2º Serata conviviale con «aperitivo» di venerdì 26 gennaio dal titolo: «I 'ragazzi fantasma', soli e isolati dalla società», collocata nell'ambito della 6º edizione del WikiCircolo dal motto: «I giovani con la 'sorella'-'madre' Terra». La Serata è stata sospesa e gli amici del Circolo sono stati invitati a dargli l'ultimo abbraccio. Alle ore 15.30, in gran numero, sono accorsi nella chiesa «Sacro Cuore» e si sono stretti, con grande dolore e commozione, intorno alla sua famiglia. P.

Ilario Scali, parroco, ha celebrato la Messa e ha presieduto il rito delle esequie, pregando «il Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione che ci ama di amore eterno e trasforma l'ombra della morte in aurora di vita, affinché guardi coloro che gemono nella prova e li sollevi dal lutto e dal dolore alla luce e alla pace della sua presenza». Alla celebrazione, animata dal coro (Giorgio Martelli, Jolanda De Luca, Stefania Di Nardo...), hanno partecipato: p. Lawrence, fra Alessandro e il sottoscritto che ha pronunciato, piangendo nel suo cuore, l'omelia focalizzata sul congedo di Gesù (Gv 17,1-11). Ecco il testo, con qualche taglio e ritocco:

«...è venuta l'ora», anche per il caro Peppino, mio "fratello" minore, proprio per lui e non per me, come sarebbe naturale, suo "fratello maggiore", come mi definiva... Glorifica, dunque, o Padre, il tuo Servo fedele che dal 1954 portava "impresso" nel suo



cuore quel "germe", quel "seme", quella scintilla della vita divina che lo inseriva, attraverso il battesimo, nella comunità dei credenti in Cristo, il nostro Fratello per eccellenza, il Signore, il Senso e la Fonte di vita in pienezza. Gli è stata allora tolta macchia/fragilità/tendenza intima a non essere libero, a non amare o ad amare con fragilità, ed è stato reso, come noi nel nostro battessimo, capace di amare divinamente e di lasciarsi «spezzare» il corpo e «dissanguare» per la promozione degli altri. E' entrato a far parte della Chiesa, quella del sogno di Dio: la Chiesa dei santi e dei martiri, dei peccatori perdonati e redenti, la Chiesa che cammina, piange, soffre, crede, spera, ama. Sette anni dopo è stato «abilitato» ad accostarsi alla mensa del Pane di vita: all'Eucaristia, ovunque, a Napoli, durante gli studi universitari, a Catanzaro, dove esercitava la sua

professione di avvocato, e qui dove ha fondato la famiglia, in mezzo a tante tribolazioni della vita, e dove ci allietava con la sua entusiasmante conoscenza della «città tra due mari».

In questi luoghi della sua itineranza, teneva sempre accesa la fiamma di vita divina, amando e facendosi benvolere. Noi, amici del Circolo, ne siamo la prova lampante. Ne sono la prova indiscussa Maria Luisa, di cui era affettuoso marito, e Katia e Vitali di cui era padre generoso. Ne sono la prova icastica tanti amici che mi hanno inviato, su WhatsApp, Messenger e per posta elettronica, le commosse parole di stima, appena hanno appreso la notizia della sua scomparsa. Come comunità parrocchiale siamo fieri di aver avuto questo caro e prezioso Fratello e grati per il bene che egli ha profuso in mezzo a noi.



«Che dispiacere! Una persona speciale, cara e disponibile — ha scritto uno dei nostri amici. — Era impossibile non volergli bene». Infatti, nel suo fecondo e creativo servizio ha saputo coinvolgere e unire, in questi anni, mondi diversi, dai giovani agli anziani, dalla fede alla cultura.

Anch'io gli sono immensamente grato per il suo continuo sostegno umano e spirituale, specie nei momenti difficili, per la sua comprensione e la sua collaborazione nel portare avanti quest'opera parrocchiale che è il Circolo, con cui addirittura si immedesimava – lui lo ha adottato e lo ha amato. Le sue Serate – ne diranno qualcosa in più l'ass.re Franco Longo, la dott.ssa Teresa Cona e il M° Luigi Cimino al termine della celebrazione – erano coinvolgenti:

mettevano in luce cose belle, positive e propositive. Ascoltarlo e stargli vicino era un piacere. I suoi occhi brillavano di quell'amore che aveva nel suo cuore, come domenica scorsa, il 21 gennaio, quando gli abbiamo fatto visita al Policlinico: Luigi, Pinuccio, Leo e io, portandogli la Comunione. I suoi occhi erano pieni di gioia e di luce, perché il suo cuore era nella luce.

Non si è mai stancato di ripetermi che per ogni uomo, per quanto stanco, incompreso, misero, indegno, c'è l'amore di Dio. Questo messaggio lo portava ai partecipanti delle Serate conviviali e cinematografiche con la schiettezza, l'autenticità e la semplicità del suo eloquio, con la robustezza, la serenità e la fiducia di un lottatore che rimanda tutto alla Parola e alla Carità divina.

«E stando in mezzo a noi – scrive un altro fan del Circolo – ci ha resi tutti migliori. Alimentava pensieri ottimistici nei riguardi degli altri. Dava slancio per non arrenderci. Tutelava la dignità di tutti, anche di chi ha fatto di tutto per



ignorarla con il suo comportamento. Attirava la nostra attenzione sui deboli, sui poveri, sui dimenticati. Dava voce alle sofferenze nascoste. Cercava di rendere feconda la città con il suo amore fatto di rispetto e di dedizione, di tenerezza e di operosità. Arava e seminava con intensità.

Ora siamo qui, di fronte alla bara di questo solerte Fratello che ha terminato la sua parabola terrena nel divino disegno di salvezza. È l'ora del suo congedo dalla sua comunità: civile e parrocchiale, e dal "suo" Circolo, nel giorno in cui la sua città celebra il **Giorno della Memoria**, non solo per "ricordare" la crudeltà che si è abbattuta su 6 milioni di ebrei e migliaia di persone considerate diverse e

quindi da discriminare, ma anche per "capire": riconoscere quanto è accaduto al di là di quel cancello, dove le forze alleate liberarono Auschwitz dai nazisti, vuol dire avere gli strumenti per difendere la nostra civiltà dalla cattiveria e dalla crudeltà dell'uomo affinché simili tragedie non possano ripetersi e la cultura dell'ostilità verso il diverso, l'immigrato e il rifugiato non abbia la meglio.

E' l'ora del **congedo**. Questo, certamente, ci può aiutare a riflettere sui nostri congedi. Ce ne sono tanti e in alcuni di essi c'è anche tanta sofferenza, e ci sono tante lacrime.

Pensiamo oggi, ad esempio, a quei poveri Rohingya della Birmania (Myanmar) in barca... Arrivano in una città, dove danno loro acqua, cibo... e poi dicono: 'Andatevene via'. E' un congedo. Pensiamo al congedo dei cristiani e degli yazidi, che sanno di non tornare più nella loro terra, perché cacciati via dalle loro case. [...]

Ci sono piccoli e grandi congedi nella vita. E ci sarà anche l'ultimo congedo che tutti noi dovremo fare, quando Sorella Morte ci chiamerà all'altra riva. Questo non sarà uno dei congedi 'a presto', 'a dopo', 'a più tardi', 'arrivederci', ma l'«addio» finale, il commiato perenne, la separazione definitiva. [...] Meditando il Vangelo sul congedo di Gesù (Gv 17,1-11), ci farà bene immaginarci in quel momento. Come abbiamo 'sprecato' la nostra vita? Cosa lasciamo ai posteri? Chi sarà a chiudere i nostri occhi? E non dimentichiamo mai che eravamo presenti nella preghiera di Gesù, proprio lì, nel momento più drammatico della sua vita, in quell'Orto dell'ultima scelta. Egli già ci ha affidati alla tenerezza del Padre. Non temiamo, dunque, perché egli ci conosce, ci nell'Eucaristia, prolungamento della incarnazione, continua a pregare per noi, a riconsacrare la nostra vita, ad attirare nella stessa intimità divina, nel Santo dei santi, nel cuore di Dio Padre. E' la sua voce che schiude i nostri occhi sulle sue opere nella nostra vita,

segni del suo amore divino. E' la sua parola che ci permette di credere e ottenere la vita che non muore, vita in pienezza per noi e per chi ci è prossimo. E' la sua mano, trapassata dai chiodi, che ci tiene stretti per l'eternità. E lui, con il suo sangue, ha scritto i nostri nomi in cielo, per l'eternità, ed è questa la verità che si fa unica fonte di vera gioia, perché ci dona il perdono eterno.



Addio, Peppino, fratello minore. Grazie per ciò che hai fatto e hai detto, con semplicità e amore. Sii con il Risorto. La sua risurrezione – lo sappiamo – non è stata un semplice ritorno alla vita terrena; è stata invece la più grande 'mutazione' mai accaduta, il 'salto' decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova, l'ingresso in un ordine completamente diverso, che riguarda anzitutto lui stesso, ma con lui

anche noi, tutta l'umanità, la storia e il cosmo.

La «risurrezione» è una parola che ora il Signore rivolge a ciascuno di noi: «Sono risorto — dice — e ora sono sempre con te. La mia mano ti sorregge. Ovunque tu possa cadere, cadrai nelle mie mani. Sono presente perfino alla porta della morte. Là, dove nessuno può accompagnarti e dove non puoi portare niente, ti aspetto io e trasformo per te le tenebre in luce».

Glorifica, o Padre, questo Fratello, che ci ha tolto nel 7° giorno dell'ottavario della 49º settimana di preghiera per l'unità visibile dei cristiani, dal motto: «Costruire la famiglia nelle case e nelle chiese», e restituiscicelo, purificato da ogni macchia, glorificato e beato, come nostro celeste compagno, intercessore e protettore del "suo" Circolo, della famiglia, della comunità civile e parrocchiale di Catanzaro Lido.

Dopo il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato, presso il feretro, ci sono stati tre commoventi interventi. L'avv. Giuseppe Iannello, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Catanzaro, con voce vibrante ha espresso profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa di Peppino, «stimato ed apprezzato professionista». L'ass.re Franco Longo, a nome personale, del Sindaco, della Giunta e di tutta la comunità civile, ha sottolineato il sentimento di riconoscenza e di ammirazione per l'affetto, la cortesia e la stima che ha saputo dimostrare nei suoi confronti e per l'amore che ha saputo riservare alla città. Infine, la dott.ssa **Teresa Cona**, segretaria del Circolo, ha ricordato sue costruttive e telegraficamente le propositive «performances» al Circolo e il suo alto profilo umano. Riportiamo qui le sue parole.

Peppino – ha detto – è stato uno dei protagonisti di punta delle Serate conviviali a tema e uno tra i primi a prepararle, dimostrando la competenza e guadagnandosene la stima. [...] 91 Serate, in collaborazione con me e il M° Luigi Cimino, membro del



Consiglio direttivo. Le "sue" Serate per eccellenza sono quelle dedicate all'amata Catanzaro che si sono svolte dal 19 giugno 2015 al 18 giugno 2016, dal titolo: «Catanzaro mille volti». 20 Serate in totale. Serate che hanno riscosso un'ampia eco per qualità e numero di partecipanti.

Peppino non era uno storico, ma, come lui stesso si definiva, «un innamorato di Catanzaro», la città delle tre "V" (Vitaliano, Vento, Velluto). Con il supporto, la collaborazione e il coinvolgimento di altri relatori, nella prima edizione del WikiCircolo, ha cercato di farci conoscere la storia non ufficiale della città, cose e fatti

che gli storici di professione hanno trascurato, come sovente succede. Con la sua forza coinvolgente ci ha portato idealmente in giro per i vicoli che i più non conoscevano.

Calabrese doc, nella seconda edizione del WikiCircolo, estesa dal 22 gennaio 2016 fino 10 giugno 2016, parlando della sua/nostra Calabria, l'ha definita «crocevia di cultura e civiltà», terra formata nella storica convivenza fra cultura e religioni di diversa provenienza. Grande eredità del passato calabrese che ha voluto far conoscere ai più e rilanciarla contro l'egoismo e l'intolleranza verso l'altro, il diverso.

Nella terza edizione del WikiCircolo dal titolo: «Volti della misericordia», che va dal 23 settembre 2016 fino al 2 dicembre 2016, ha voluto invece parlare di sei magnifiche figure calabresi. Questa volta ha spostato, insieme ai diversi relatori, il suo/nostro interesse su uomini e donne calabresi: Nuccia Tolomeo, Raffaele Gentile, Fortunata Evolo, Antonio Lombardi, Paolo De Ambrosis da Cropani. Un lavoro di ricerca fatto con amore e dedizione solo per far risplendere ai nostri occhi le "gemme" che la Calabria ha offerto al mondo intero.

Della quarta e quinta edizione ne è stato cocuratore e coordinatore, lasciando spazio a nuove tematiche che si sono rivolte a temi di attualità scottante, sulla scia della lettera enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco sulla cura della casa comune, dal il titolo: «L'uomo e sua sorellamadre Terra», la prima, e «L'uomo custode e protettore di sorella-madre Terra», la seconda.

Il suo lavoro in queste ultime tre edizioni che non lo hanno visto relatore unico, come le prime due, è stato più difficile poiché ha dovuto e saputo intercettare tra le sue conoscenze relatori capaci ed anche interessati alla serie di tematiche selezionate per le Serate di alto interesse culturale.

Peppino non si è mai tirato indietro di fronte ai più svariati problemi che via via si presentavano nella gestione del Circolo. Il suo carattere solare, il suo coraggio, il suo entusiasmo contagiava chiunque gli venisse in contatto. Noi del Circolo, come ci amava definire: «lo zoccolo duro», «le colonne», facevamo quadrato e superavamo insieme gli ostacoli. Certo, non sono mancati momenti di tensione, ma mai tra di noi, poiché alla base del Circolo c'è sempre stato il rispetto per l'altro, sempre.

Mi piace ricordarlo seduto in Segreteria, aspettando la Segretaria in perenne ritardo o nelle ore che precedevano ogni evento vederlo scherzare con il suo grande amico e fan, Ghenadi Cimino, il tecnico dell'audio service che lavora con noi nelle Serate,



rendendole possibili... e mi mancheranno quei suoi messaggini durante le Serate per avvisarmi secondo lui quanta pizza andava comperata... Con quegli occhioni sempre sorridenti, in base alla stazza dei presenti, calcolava la "quantità" e mi faceva morire dal ridere...

Se n'è andata una colonna del Circolo... In questo momento non siamo in grado di calcolare il grave danno che arreca la sua mancanza..., ma lui amava il Circolo e lo chiamava la sua creatura, e mai si sarebbe allontanato. Continuare nel suo ricordo adesso è un obbligo in più. Un qualcosa che non lascia scampo che ci inchioda al dovere di continuare in sua memoria.

Il suo spirito, colmo di amore divino e di amicizia sociale, ci investirà e ci darà una marcia in più.

Piotr Anzulewicz OFMConv





Ne è valsa la pena!

Serata emozionante, impressionante, toccante e didattica, istruttiva, pedagogica, quella 112ª di seguito, che si è tenuta venerdì 9 febbraio 2018, nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. E' valsa la pena parteciparvi? Sì, ne è valsa veramente la pena! La 2ª Serata cinematografica con la proiezione del film «L'altro volto della speranza» (The Other Side of Hope) di Aki Kaurismäki, la cineconversazione e il



«cocktail» — ideata all'interno della 6ª edizione del CineCircolo con il motto: «I giovani con la 'sorella'-'madre' Terra per immagini», ispirata al documento preparatorio del prossimo Sinodo dei vescovi: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», ma anche all'enciclica Laudato si' di papa Francesco e alla preghiera-inno Cantico delle creature di frate Francesco — ci conteneva tutti.



L'argomento del film del regista finlandese: «L'accoglienza, una caratteristica dl cristianesimo», presentato a grandi pennellate dalla curatrice Teresa Cona, dopo l'ascolto delle parole di Papa

Francesco «Non lasciatevi rubare la speranza», tratte da un album musicale, ha subito innescato interesse e ha generato calore umano. Ci è ormai evidente che sulla capacità di accoglienza si gioca la nostra condizione di esseri umani o, al contrario, il nostro scivolare sempre più in quelle barbarie bestiali che affiorano qua e là, in questa terra contrassegnata dai flussi migratori, con tutto il loro carico di sofferenza - che deve essere casa per tutti. Tutti avvertiamo, nella concreta quotidianità dell'esistenza, quell'istanza che è sempre più decisiva: in un tempo in cui vi sono forme di povertà nuove e diversificate (oltre ai migranti, i giovani vulnerabili, le famiglie fragili, i carcerati) e in cui appare con chiarezza come sia faticoso per tutti il duro mestiere di vivere, è fondamentale riscoprire l'esigenza della prossimità, del farsi prossimo, dell'essere vicino l'uno all'altro. «È sull'impegno quotidiano alla

prossimità, l'unico vero antidoto a quella che papa Francesco ha definito a più riprese la "globalizzazione dell'indifferenza" [a partire dal viaggio a Lempedusa dell'8 luglio 2013], che sta o cade anche la capacità di accoglienza» (L. Monti). La



verità dell'accoglienza cristiana è tutta qui: nel cammino della prossimità. «Accoglietevi gli uni gli altri – ci ha ammoniti l'apostolo Paolo – come anche Cristo ha accolto voi, per la gloria di Dio» (Rm 15,7). Tutta la nostra vita sotto il sole è nient'altro che la risposta a questa unica, quotidiana,

eterna domanda: «Ti sei fatto prossimo al tuo fratello e alla tua sorella in umanità?». Tutta la nostra vita e tutta la nostra accoglienza è la responsabilità di questa risposta.

«Tutto quello che possiamo fare – dice *The Other Side of Hope* – è fare del nostro meglio, anche quando i nostri sforzi si traducono in gesti assurdi e paradossali, e i risultati sono comici, demenziali e irresistibili come certe scene e certe battute ambientate in un ristorante indimenticabile che si chiama "La pinta dorata", ed anche quando un nazista ci accoltella, ma c'è nostra sorella da aiutare, e quindi andiamo avanti» (F. Gironi), senza perdere la speranza.



The Cincip works, cos'd?

→ La 6º edizione del CineCircolo, in programma dal 19 gennaio al 29 giugno 2018, si colora con le pellicole attente alle tematiche giovanili. «I giovani con la sorella"-madre" Terra per immagini»: è questo il «fil rouge» che lega le 11 pellicole in rassegna, ma anche su cui si svilupperanno dibattii, scambi, filessioni, in un contesto che rappacifica l'undividuo con se stesso, con gli altri e con il creato.

cui si svilupperaumo dibattiti, scambi, riflessioni, in un contesto che rappacifica l'undividuo con se stesso, con gil altri e con il creato.

— Il 2018 si presenta come l'anno dei giovani, con un'agenda deusa di appautamenti. Tra csui piaca il Simodo dei vescori -per e di unti i giovani: la 15º Assembai grancia continaria, in programma dal 3 al 23 orbite, precedua dal Meeting piesinoside con circa 300 ragazzi, di tutte le fedi e confessioni cristiane, credenti e non credenti, convocato de Papa Francesco, dal 19 al 24 marzo, a Borns. In questa prospettiva vanno collocati: la 33º Giornata Mondiale della contenta, e il Simposio oni terma: "Catuminima con loro" (la 24.15). Accompagnare i giornali a rispondere liberamente alla chianta di Cristo, promosso dal Consiglo delle Conferenze Episcopali d'Europa, che si terrà dal 28 al 31 marzo, a Barcellona, al quale parteciperanno 200 partecipanti tra vescosi e responsabili per la pastorale giovanile, scolastica, universitaria, vocazionale, con tilessioni e testimizatuze dei giovani e dei direttori nazionali. Sono dai mirancae anche l'ilconôrio del Goovani Ilalani con Il Papa, 171 e il 12 agosto, a Roma, che chastera una settimana di oggi, quella liquida, 'uncleare,' della Penino, e d'il Finconôrio del Goovani Ilalani con Il Papa, 171 e il 21 de gassio, a Dubino, sull'arrore nella famigha di oggi, quella liquida, 'uncleare,' allagaza,' di fatto,' monogenicoriale, incomposari, 'unibientica', adortica', uni-personale,' assemblanta l'il miratona d'incontri 2018 potterà i giovani fina di assemblanta il miratona d'incontri 2018 potterà i giovani in cusia il miratono degi adulti.

— La vertiginose innovazioni tecnologiche lamono migliorato la la vertiginose innovazioni tecnologiche lamon migliorato la unique con la miratore dei dei dei dei miratore della contro della contro della contro con l'anno della della contro della della contro della della contro della della contro della contro

in casai di ministo degli adulti.

Li vettiginose innovazioni tecnologiche hanno migliorato la comeniario "tra le generazioni e le persone, ma hanno innescato anche una progressiva manzazione genetica nel villaggio globale (M. McLuhan). Si è passati così dalli homo aspiras, intio carta e pana, all'homo sidena e zappienta teletoramedo e video "incorporati", fino all'atunale "versione" dell'homo 20, unto web, honeda serven, chat, blog mitter, accal forum, in questo moderno acquario, informatico sgauzzano volentieri e istintivamente, prima di unto, i ngazza dell'ultima generazione, definiti nativi digitali Unor digitali, quelle che nascono coi i. Lispositivi elettronici incorporati e abdissimi utenti arity dell'a commissione confine

Su questi ragazzi, 'amici per la pelle' di una vera e propria mediapolis, si concentra l'attenzione della 6' edizione del Wike e del CincCincolo. La scommessa è quella di ricomporre le frature la vita online e quella offline, tra l'escre marete e l'esserie fuori, tra la vecchia e la mbova generazione. Tale processo richiede un di più di responsabilità etica, con un'attenta gestione di questo movo mondo digitale, il cui reticololo ri vivolge funit. Occorre un'ecclogia della rete e dell'ambiente digitale, affinché non comporti rischi e pericoli, ma sia fruibile da tutti, arricchisca le relazioni sociale rello stesso tempo, coltivi la dimensione verticale, il cielo, le stelle, il totalmente "Altro", caratteristica senza la quale nessuna esperienza può essere e dirsi autenticamente funda;

Oberate cinematografic con conversazione e «cock

Giorno: un venerdì si e un venerdì no Ore: 19 Luogo: Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido

Gennaio 2018

Ve 19 gen 2018 – LA STRADA VERSO CASA [110]
Regia: Garth Davis. Genere: Drammatico. Paese: USA/Australia
 Gram Bretagna. Anno: 2016. Durata: 129
Conversazione: Non solo social: la cibernetica come adiuvante
 nella vita di tutti i giorni

Febbraio 2018

 Ve 9 feb 2018 – L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA [112]
 Regia: Aki Kaurismäki. Genere: Drammatico. Paese: Finlandia Anno: 2017. Durata: 98'

Conversazione: Accoglienza – un viaggio nella speranza

3, Ve 23 feb 2018 - NON ESSERE CATTIVO [114] Regia: Claudio Caligari, Genere: Drammatico, Paese: Italia, Anno: 2015, Durata: 100

Conversazione: Il disagio delle periferie delle nostre città

Marzo 2018

4. Ve 9 mar 2018 – UN BACIO [116] Regia: Ivan Cotroneo, Genere: Drammatico, Paese: Italia. Anno: 2016. Durata: 101' Conversazione: Omosessualità, come viverla e come proteggersi

conversazione: Omosessualita, come viverta e come proteggersi dall'omofobia

5. Ve 23 mar 2018 – THE DARK HORSE [118]

Regia: James Napier Robertson. Genere: Drammatico. Paese: Nuova Zelanda, Anno: 2014. Durata: 124 Conversazione: Bipolarismo: il male che avvelena un'intera fami glia

Aprile 2018

6. Ve 13 apr 2018 - FREEDOM WRITERS [120]
Regia: Richard LaGravenese. Genere: Biografico, drammatico.
Paese: Germania/USA. Anno: 2007. Durata: 123
Conversazione: La cultura come mezzo di salvezza da una vita posta ai margini della società

7. Ve 27 apr 2018 – SILENCE [122] Regia: Martin Scorsese. Genere: Drammatico, Paese: USA. Anno: 2016. Durata: 161' Conversazione: Il cristianesimo — «saper morire per Cristo»

Maggio 2018

8. Ve 11 mag 2018 - COLLATERAL BEAUTY [124] Regia: David Frankel. Genere: Drammatico, Paese: USA. Anno: 2017. Durata: 97 Conversazione: La speranza della vita oltre la morte

9. Ve 25 mag 2018 – ALL COPS ARE BASTARDS [126] Regia: Stefano Sollima. Genere: Drammatico. Paese: Italia. Anno: 2012. Durata: 112

Conversazione: La voce sbagliata della violenza

Giugno 2018

10. Ve 7 giu 2018 – PELÉ [128] Regia: Jeff e Michael Zimbalist. Genere: Biografico, drammatico, Paese: USA. Anno: 2016. Durata: 107 Conversazione: La speranza, la fede un'unica forza

11. Ve 22 giu 2018 – LA TENEREZZA [130] Regia: Gianni Amelio. Genere: Drammatico. Paese: Italia, Anno: 2017. Durata: 103'

Anno: 2017. Durata: 103'
Conversazione: La condivisione ci rende fratelli

Ve 29 giu 2018 – SERATA MUSICALE [131]

▼ Ve 29 giu 2018 - SERATA MUSICALE [131]
Il Cingolo si sente chiamato a concentrare i suoi sforzi, in particolare, sulla pedagogia del desiderio, quello che non spunge alla spasmodica incera dei motoi oggeti da consumare e noi alunenza fame di possesso e bulimia da accumuli, in una pulsione irrefrenabie le che si strugge tra «usa e getta», ma quello che offie ragioni per impegnarsi, traguardi da raggiungere, frontiere da superare, terrem da colivare, relazioni da costruire. A tal fine, la 6º edizione del CincCrocolo, attraverso le pellicole e i rispettrisi teni delle conversazioni, si prefigge di mettere a confronto le voci dei protagonisi - i giovami - con le istituzioni, le comunità, i pastori, gli educaton, per progettare insieme un possibile avvenire, creando spazi di dialoga e di scambio di idee tra le generazioni, atti ad unire creatività e sage, zza e i spirati - anch'essi, come la 6º edizione del WikCirculo al documento preparatorio del prossimo Simodo dei vescovi. Y giovani, la fede e il discerminento roczarionale, all'encicla Ludato s' di Papa Francesco e all'inmo Cantico delle caratire di frate Francesco, con i suoi amici decisamente offluxe i lebbrosi.

Il programma delle Serate cinematografiche potrà subire variazioni che sarauno comunicate sul poster, Facebook e Sito Web del Circolo

(pa)





















WikiCircolo 2018: I giovani con la 'sorella'-'madre' Terra

E' già online il depliant della 6º edizione del WikiCircolo, dedicata ai giovani, in vista del Sinodo dei giovani che si terrà ad ottobre 2018! La nuova edizione, quindi, si colorerà della gioia dei giovani. Infatti, il suo leitmotiv è: «I giovani con la 'sorella'-'madre' Terra». Si comincia venerdì 12 gennaio 2018, alle ore 19, nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria», presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. Venerdì 19 gennaio invece riparte la 6º edizione del CineCircolo, anch'essa all'insegna dei giovani, dal tema conduttore «I giovani con la 'sorella'-'madre' Terra per immagini».

La 6º edizione del Wiki— e CineCircolo «ci invita a ricuperare l'alleanza inter— e intragenerazionale, universale e cosmica, praticata da frate Francesco e promossa da papa Francesco, e, attraverso lo scambio di idee e il confronto



delle voci dei giovani con le istituzioni, le comunità, gli educatori e i pastori, a **progettare insieme un possibile avvenire**, unendo creatività, energia, forza e saggezza per il bene dell'umanità, della società e della 'sorella'-'madre' Terra. Un cantiere di dialogo, di proposte, di iniziative… e un luogo in cui tessere relazioni improntate alla fiducia, alla condivisione, all'apertura fino ai confini del mondo».

Il Circolo conta su di voi. Per iscriversi ad esso, riceverne la tessera associativa o rinnovarla e saperne di più, non esitate a contattarci e frequentare questo portale e la pagina di Facebook. È una straordinaria opportunità di condivisione e di fraternità, indirizzata a tutti, vicini e lontani.

A presto, dunque, alla 1º Serata conviviale con «aperitivo», pieni di passione e di creatività, uniti e ringiovaniti.





A Natale...

A Natale, nel Bambino di Betlemme, inerme e indifeso, a tutti viene offerta una inversione di logica, di comportamento, di prospettiva: dal grande al piccolo, dalla forza alla debolezza, dal potere al dono. Accogliendo anche noi questa inversione – la via natalizia della piccolezza, dell'umiltà e della gratuità –, potremo essere segno della potenza dell'amore, presenza di condivisione e di comunione, «incipit» di un avvenire di fraternità universale e cosmica, e saremo capaci di osare la nuova avventura: narrare con



il linguaggio della nostra cultura, in vertiginoso mutamento, la perenne «buona notizia» che riguarda tutta l'umanità: la nascita di Gesù è abbraccio tra giustizia e verità, incontro tra sacro e profano, speranza e profezia di pace e di vita in pienezza.

Amici e Soci, tantissimi auguri di buon Natale e di buon Anno 2018

Consiglio direttivo del Circolo

Salve, «Regina di tutto il creato»

Al timone della 6º Serata conviviale con «aperitivo» dal titolo: «Maria, Regina di tutto il creato», che si è svolta venerdì 1 dicembre 2017, due ospiti eccezionali: don Gesualdo De Luca – vicario episcopale, docente dell'Istituto Teologico Calabro «S. Pio X» di Catanzaro e assistente ecclesiastico regionale del Movimento Apostolico, e don Michele Cordiano – padre spirituale di Natuzza (Fortunata) Evolo e direttore nazionale dei Cenacoli di Preghiera «Cuore



Immacolato di Maria Rifugio delle Anime» ispirati alla spiritualità della Mistica di Paravati. La loro presenza è stata un dono inestimabile per tutti noi. Ci hanno regalato delle stupende pennellate antropologico-teologico-mariane, spronandoci a invocare la «Regina del creato» per la protezione dalla distruzione, inquinamento, devastazione della «sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba» (Cant, v. 9: FF 263). All'appello non si è presentata Lina Martelli, responsabile del gruppo parrocchiale della Milizia dell'Immacolata di Catanzaro Lido, richiamata urgentemente a Milano per dare l'ultimo addio a suo fratello. Ci avrebbe certamente ricordato la celebre frase che s. Massimiliano Kolbe, fondatore della Milizia dell'Immacolata, ha lasciato all'umanità di tutti i tempi: «Soltanto l'amore crea», tanto più se è connesso con Maria, «vertice dell'amore della creazione», perché in lei «avvenne il miracolo dell'unione di Dio con la creazione» (Scritti, Roma 1992, 721).

Una Serata ricca di suggestioni, impressioni, domande ed

emozioni. Ad aprirla un video musicale: «Regina Coeli — C-Dur KV 276», di Wolfgang Amadeus Mozart, e l'ascolto del brano dell'enciclica Laudato si' (n. 241), letto da Nunzio Familiari. E a chiuderla un altro video: «Alleluia — Lode cosmica», la foto di gruppo ed «aperitivo». Fiume di gratitudine e di applausi a due magnifici protagonisti, allo Staff della 5ª edizione del WikiCircolo e a tutti i soci del Circolo, sostenitori ed amici, pronti a collaborare e fieri di tenerlo in vita, con ardore, passione e gioia. Alla prossima edizione, a beneficio di tutti, vicini e lontani!

Piotr Anzulewicz OFMConv





























Canto di gratitudine



«Exploit» di pubblico, venerdì

17 novembre 2017, al Circolo, per la 5ª Serata conviviale con «aperitivo» dal titolo «Gratitudine per i doni della

creazione», la 104º di seguito, ideata in concomitanza con la 67º Giornata Nazionale del Ringraziamento e celebrata domenica scorsa, il 12 novembre, come «invito a quardare ai frutti della terra e all'intera realtà del mondo agricolo nel segno del rendimento di grazie», ma anche come «memoria viva ed efficace della rinnovata risposta degli agricoltori ai doni del Signore», e in preparazione alla 1º Giornata Mondiale dei Poveri istituita al termine del Giubileo della Misericordia nella Lettera apostolica «Misericordia et misera» da Papa Francesco per stimolarci a «reagire alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro». Una Serata speciale, con il programma speciale, tra le due domeniche speciali, nel luogo speciale: Salone «S. Elisabetta d'Ungheria», e nel giorno speciale: giorno di festa di s. Elisabetta, definita «Regina dei poveri» o «Madre Teresa del 1200», fedele discepola di frate Francesco, «testimone della genuina povertà».

Alla tavola rotonda sono intervenuti ospiti di eccezione: Beniamino Donnici, psichiatra e psicoterapeuta, già colonnello medico dell'Esercito e già assessore al Turismo e Beni Culturali della Regione Calabria e parlamentare europeo, autore del libro «7 giorni. Diario dall'Isola di S. Giulio in dialogo con Madre Cànopi» (Edizioni Paoline, 2016); Stefania Rhodio, coordinatrice regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo; Mario Caccavari, perito chimico presso l'Istituto Tecnico Industriale «Guido Donegani» di Crotone, pensionato felice. La loro notorietà ha richiamato moltissimi intervenuti, che hanno preso d'assalto il Salone, che per le sue troppo piccole dimensioni ha reso impossibile la partecipazione di tutti. Gli interventi dei tre protagonisti sono stati seguiti con alto interesse. La platea più volte ha applaudito le loro narrazioni, esposizioni, suggestioni...

La foto di gruppo ha cristallizzato i presenti in una atmosfera gioiosa di ringraziamento, mentre il M° Luigi Cimino, in sostituzione di Ghenadi, ci ha fatto ascoltare, in sottofondo, dai video musicali, tre canti: «Lode al nome tuo» – il canto tratto dal CD «Grazie», «Stai con me» – il canto interpretato da Stefania



Rhodio e Renato Cusimano nella trasmissione di don Francesco Cristofaro «Nella fede della Chiesa» su «Padre Pio TV», e il «Canto del mare» di mons. Marco Frisina.

La Serata si è conclusa con una piccola rinuncia alla solita pizza, visto che il Circolo ha voluto rimanere solidale con i poveri e in sintonia con la loro 1º Giornata Mondiale. Il buffet comunque è stato offerto dalle signore affezionate al Circolo. Si è festeggiato anche l'onomastico di Elisabetta Guerrisi che ha voluto offrire dei pasticcini in onore della sua santa Protettrice, pur non potendo essere presente, perché è già rientrata nella sua Roma per impegni improcrastinabili.

A tutti un immenso grazie.

(tc/pa)

















































Usciremo alla gloria… e l'amore sarà pieno

Le 'acrobazie' del Circolo sono alla fine sempre premiate. Venerdì 10 novembre 2017, la 103º Serata di seguito – 4º cinematografica della 5º edizione del CineCircolo – ha visto, come la precedente, un inatteso "ritocco" nel programma. La pellicola «Il superstite» di Paul Wright è stata felicemente sostituita con un'altra: L'attesa di Piero Messina, lasciando invariato comunque l'impianto generale del programma e il tema della conversazione:



Lutto. Ospite d'eccezione, presente all'intera Serata, **don Vincenzo Lopasso**, professore e direttore dell'Istituto Teologico Calabro «S. Pio X», biblista di chiara fama, salutato a metà della proiezione anche dal gruppo parrocchiale del **Rinnovamento nello Spirito** con la responsabile Giulia Ariosto.

La Serata ha avuto inizio con un video musicale «Amazing Grace» («Grazia incredibile») di John Newton, su cui lapide nel cimitero di Londra sono incise, per sua volontà, le parole pronunciate poco prima di morire (1807): «John Newton, ecclesiastico, un tempo un infedele e un libertino, servo degli schiavisti in Africa, fu, per grazia del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, conservato, redento, perdonato e inviato a predicare quella fede che aveva cercato di distruggere».

Ha seguito dunque la proiezione del lungometraggio di **Piero Messina**, regista siciliano, classe '81, allievo di Paolo Sorrentino, un altro che ha più fan tra gli spettatori che critici a favore. Un film con un vuoto, un buco, un assente in mezzo: il figlio morto della matrona fatto diventare il

fidanzato "lontano" della ragazza francese, da rimpianto a desiderio. Il cinema di Messina, così acerbo, eppure così vivo e orgogliosamente borghese, si struttura attorno a questo vuoto, lo guarda e ne ha paura, lo costeggia e lo nasconde, ne sta alla larga. E mette continuamente in scena questa dinamica,



i drappi di velluto sugli specchi, le finestre chiuse, la processione mascherata e ovviamente le bugie protagonista. Accattivante la colonna sonora: pezzi originali del regista e pezzi celebri, come Missing di XX e Waiting for the Miracle di Leonard Cohen. Gli uomini sono sempre muti o di passaggio. Il mondo è delle Madonne e per il loro patire. A di Gianluca Arnone, giornalista e critico cinematografico, è «un film di donne e di fantasmi, di crepe e vertigini di cuore, e di manipolazioni, per schermare il dolore, truccare la vita. Ispirato a una novella pirandelliana e ambientato in una villa decadente nell'aspra campagna siciliana (Chiaramonte Gulfi), L'attesa ricorda un po' il Godot di Samuel Beckett e molto L'avventura antononiana, dove la sparizione di Lea Massari era il motore del racconto e la stessa ingegneria poetica del film».

E' 'oscenamente' bello, senza la bara e il carro funebre, ma con due donne, Anna e Jeanne, unite da un lutto da esorcizzare. Brava Juliette Binoche dal volto sofferente e magnetico, ma che sorpresa Lou de Laâge dal volto ingenuo e candido! Anna vive in una grande villa nella campagna siciliana, ancora allestita a lutto, quando riceve la telefonata di una ragazza Jeanne, ragazza del figlio Giuseppe, che l'ha invitata a passare qualche giorno da lui. Anna la invita volentieri, anche se il figlio non c'è. È come sparito, ma entrambe sono disposte ad aspettare il suo arrivo che forse non ci sarà mai. Ciò che gli altri sostengono debba scorgersi in filigrana, Messina lo fa traboccare, con un tripudio di effetti estetizzanti e continue sovrapposizioni di luci e suoni, in superficie, esteriorizzando i sentimenti e

raccontando l'assenza con la sovrabbondanza stilistica, il vuoto con il pieno. «Questo film nasce da ricordi d'infanzia — confida il regista —, da una serie di suggestioni e soprattutto da una cosa che mi ha raccontato un amico, ovvero la storia un padre che, dopo la morte del figlio, aveva deciso di non parlarne tanto che a un certo punto anche chi gli era intorno faceva finta che quel fatto non fosse mai davvero accaduto». «È terribile — aggiunge — nei funerali vedere tante persone, anche bambini, che piangono verso un pezzo di legno. Così è anche possibile decidere di credere a una cosa che è al di là della realtà».

La verità della morte, nascosta ai più, dura e incomprensibile, ha ricevuto una luce. Gesù risorto ha svelato il suo mistero. Siamo immortali, nati per la vita duratura, perenne, eterna. Questo del resto spiega l'inaudita sproporzione tra il nostro desiderio di felicità e ciò che riusciamo ad ottenere in questa vita. Siamo immortali nel momento del nostro concepimento, e questa vita ci è data per scoprire la nostra autentica dignità, la misura della grandezza della nostra



chiamata, il nostro destino immortale. Il cimitero allora non contiene il loculo del destino ultimo del singolo uomo. Non è una buca nera del nulla e, conseguentemente, la storia non è la "fossa comune" dell'intera famiglia umana. Questa è la nostra granitica fede: la nostra tomba, per la potenza della risurrezione di Cristo, diventerà una culla, da cui usciremo alla gloria. Per la sua risurrezione, «una parola prima quasi impronunciabile e poi grido da irradiare dai tetti del mondo», come ha detto il 3 novembre 2014 Papa Francesco, durante la Messa presieduta nella basilica di S. Pietro, in suffragio dei cardinali e vescovi defunti nel corso dell'anno. La risurrezione: in Cristo questo mistero così grande, decisivo, sovrumano «non solo si rivela pienamente, ma si attua,

avviene, diventa per la prima volta e definitivamente realtà». In quell'istante zero la fede cristiana conquista la sua unicità. Egli è risorto, anzi, egli è la risurrezione. Per il cristiano allora il problema è quello di guardare in faccia la morte, di non mutarle nome, di vigilare perché non si taccia su di essa, ma anche di impedire che si enfatizzi fino a ritenerla la forma unica e ultima della realtà. La morte, «sora nostra morte corporale» (Cantico delle creature, v. 12: FF 263), va vista come passaggio verso un'altra dimensione di questa stessa vita, verso la pienezza che Dio desidera darci: l'amore sarà pieno e totale.

Dopo le comunicazioni relative al Circolo e l'annuncio del prossimo evento, è risuonato quindi il gioioso «Hallelujah», cantato da Artem, Julia, Marsel e Xenia, fantastici bambini russi.

Una Serata triste, ma al contempo lieta, ricca di contenuti, vivace e stimolante per noi e per il pubblico. Alla prossima. L'appuntamento è a venerdì 17 novembre, con la Serata conviviale dal titolo: «Gratitudine per i doni della creazione».

pa/tc

























Famiglia — sede dove si coltiva il rispetto…



Una Serata eccezionalmente bella e interessante, quella che si è tenuta venerdì 3 novembre 2017, la 4º conviviale con «aperitivo» dal titolo: «Famiglia – sede della cultura della vita e luogo dove si coltiva il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature» (Laudato si',

n. 213), ideata nell'ambito della 5º edizione del WikiCircolo ed offerta dal Circolo a chi abbia inteso accogliere l'invito a parteciparvi. Nel corso del programma, come sempre caratterizzato da varietà e molteplicità di aspetti, alla tavola rotonda sono intervenuti ospiti d'eccezione: Antonio e Carmela Sità, Ninetta Crea, Maria Le Pera e Alex Scicchitano.

I coniugi Sità – lui ingegnere e consulente di direzione e lei docente di matematica e di fisica –, entrambi collaboratori dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia e promotori del progetto «Mistero Grande» nella parrocchia catanzarese «S. Teresa di Gesù Bambino», alternandosi al microfono, hanno illustrato, con il supporto della suite Office PowerPoint e un filmato personale, il loro impegno nel sostenere quelle coppie di sposi che, nel desiderio



di vivere pienamente la grazia del sacramento del matrimonio, sperimentano la bellezza del «far Chiesa in casa».

Alex Scicchitano, studente di sociologia all'Università degli Studi «Magna Graecia» di Catanzaro, con il suo brillante intervento ci ha portati a riflettere sul cambiamento culturale che ha interessato la famiglia partendo dai secoli scorsi, quando vigeva ancora il patriarcato dispotico ed oppressivo, e giungendo alla rivoluzione culturale che ci ha consegnato la famiglia attuale, con le sue conquiste e le sue fragilità.

Ninetta Crea, insegnante in pensione, ha condiviso con noi la sua esperienza scolastica a contatto con bambini e ragazzi e la sua attenzione alla loro formazione orientata a guardare l'altro come persona da rispettare e l'ambiente naturale come bene comune da salvaguardare e custodire.

Infine, Maria Le Pera, anch'essa insegnate in pensione, ci ha ricordato come la scuola già venti anni fa si preoccupava di sensibilizzare le giovani coscienze su argomenti che adesso sono di attualità scottante, come ad esempio il risparmio energetico, il riciclo di materiali, la solidarietà, l'educazione al rispetto dell'altro e all'alleanza tra l'uomo e la terra, in una reciprocità da riconoscere davanti a luoghi dove la bellezza esteriore si è fatta segno di una bellezza interiore, ma anche davanti ai tristi scempi dell'ambiente naturale, provocati dal peccato degli uomini.

La **famiglia** e la **scuola**: sono questi gli ambiti in cui si forma la personalità del ragazzo. La famiglia comunque ha l'importanza centrale per un'autentica crescita umana, perché «costituisce la sede della cultura della vita». «Nella famiglia – scrive Papa Francesco nell'enciclica *Laudato sì'* – si



coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale» (n. 213).

Un incontro istruttivo che ha tenuti "attenti" ed affascinati i partecipanti. Molti gli applausi indirizzati ai relatori. Rimane un senso di dispiacere per tutti coloro che si sono fatti sfuggire un incontro così educativo ed edificante. Il Circolo tuttavia non demorde, ma continua a cogliere i segnali positivi, trasmettere l'ottimismo e la fiducia, elargire la cultura alla portata di tutti, insistendo nel chiamare a parteciparvi in gioiosa armonia. (tc/pa)











































